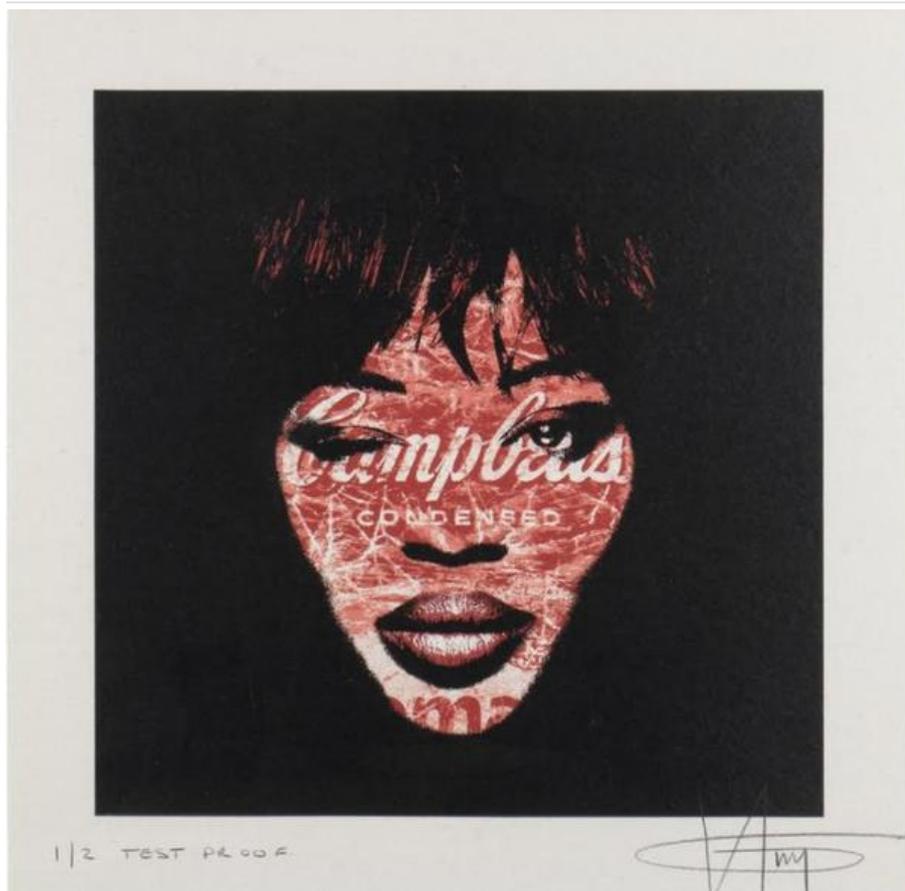


'Fino ai confini del mondo', 4 percorsi per Roma Art Week

Dal 24 al 31 ottobre alla Galleria Restelliartco.



Redazione ANSA ROMA 17 ottobre 2020 20:32



- RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - E' strutturata in quattro diversi percorsi visivi che saranno fruibili anche online, la mostra ideata da Raffaella Rossi e Filippo Restelli della Galleria Restelliartco. per la Rome Art Week 2020 dal 24 al 31 ottobre. Nel primo gli artisti Irem Incedayi, Gabriele Donnini, Fabio Ferrone Viola, 'Stasi' - riuniti nel collettivo 'Working Heads' - partono da un teschio in quanto essenza e dimora dell'anima per esprimere il proprio personale concetto di mondo e di limite. Nel secondo percorso espositivo, i confini del mondo per Umberto Stefanelli sono quelli di una stanza di un love hotel di Minami ad Osaka , all'interno del quale nasce il progetto fotografico 'Photogeisha', venti immagini per raccontare l'antichissima arte dello shibari.

Nel terzo il mondo si apre su terre sconfinite in cui gli animali sono i protagonisti del progetto fotografico 'Loners' di Marco Simoni. Una natura sconfinata e selvaggia su cui troppo spesso l'uomo vuole dominare. Nel quarto percorso espositivo i Galleristi Raffaella Rossi e Filippo Restelli presentano una selezione di opere di Maestri storici della Pop Art, della fotografia e del design: da Andy Warhol a David LaChapelle. (ANSA).



Fatti Soldi Lavoro Salute Sport **Cultura** Intrattenimento Magazine Sostenibilità Immediapress Multimedia AKI

Musa TV

Rome Art Week, 'Fino ai confini del mondo' alla Galleria Restelliartco

📖 CULTURA



In "Ego te absolvo" di Gabriele Donnini, il mondo diventa piccolo quanto i confini della cella di un carcere; il teschio fulcro dell'opera è rinchiuso all'interno delle sbarre ed ha incise sulla sua superficie le parole, i disegni o i simboli che i detenuti hanno tracciato negli anni sulle pareti. Il carcere come un microcosmo quindi, un 'fuori mondo', che è lì, esiste e si racconta.

Fabio Ferrone Viola nel suo "Golden Age" racconta un mondo in cui i limiti sono i difetti che penalizzano l'uomo e lo spingono a cercare scorciatoie, o rotte già battute. Un'opera, quella dell'artista romano, che attraverso il recupero e l'utilizzo di materiali di scarto, come gli innumerevoli bottoni che ricoprono l'opera, sottolinea l'importanza del recycling e di come l'arte possa rendersi interprete di progetti di sostenibilità ambientale.

In Justice – Tribute to George Floyd, "Stasi", fornisce la sua personale rappresentazione di un Pianeta nel quale l'uomo è segregato all'interno di un muro; un mondo in cui è il Teschio a dominare, allegoria della morte ma anche della vita, e su di esso una corona di spine, simbolo del martirio e del sacrificio estremo dell'uomo, come nel caso di George Floyd.

Nel secondo percorso espositivo, i confini del mondo per Umberto Stefanelli sono quelli di una stanza di un love hotel di Minami ad Osaka, all'interno del quale nasce il progetto fotografico "Photogeisha", venti immagini per raccontare l'antichissima arte dello shibari. Una esposizione narrativa per immagini nata per caso nel corso di una notte.

Nel terzo percorso visuale, il mondo si apre su terre sconfinata in cui gli animali sono i protagonisti del progetto fotografico "Loners" di Marco Simoni. Una natura sconfinata e selvaggia su cui troppo spesso l'uomo vuole dominare. Nel quarto percorso espositivo, i galleristi Raffaella Rossi e Filippo Restelli presentano una selezione di opere di Maestri storici della Pop Art, della fotografia e del design: una vera e propria esplorazione a 360° nel contemporaneo.

Si inizia con "Skull 157" di Andy Warhol, serigrafia del 1976 in cui l'artista toglie al teschio rappresentato ogni connotazione negativa, un'arte volutamente privata del suo contenuto drammatico per diventare "Il ludo", il gioco. E così anche per il volto di Mao, serigrafia a colori del 1972, esente da ogni giudizio di carattere politico; il personaggio è volutamente detronizzato, disinnescato dall'uso di scelte cromatiche forti ed estreme. Si prosegue con una serigrafia di Robert Indiana, le top model Naomi Campbell e Kate Moss dello street artist K-Guy, la Be the Change, serigrafia di Obama del 2009 di Obey Giant/Shepard Fairey.

Per il design, invece, ci sono le iconiche poltroncine Jolly Roger Calavera di Gufram, e per la fotografia gli scatti di Robert Mapplethorpe: il Self Portrait, Richard Gere e Valerie Kaprisky, Grace Jones e Tarantula; la Marilyn Monroe Crucifix III The last sitting, datata 1962 di Bert Stern, la splendida "Ofelia" di Matteo Basilè, la Lamba print The Way di Vittorio Storaro, e la "Faster Faster – I am almost there" del dissacrante David LaChapelle, che ritrae una statuaria Pamela Anderson con indosso solo un paio di stivali che sfreccia inseguita dai fotografi a cavallo di una moto: fino ai confini del limite appunto, e oltre. La Rome Art Week è in scena nella Capitale dal 26 al 31 ottobre.

che saranno fruibili

anche online, la mostra ideata da Raffaella Rossi e Filippo Restelli della Galleria Restelliartco, in via Vittoria Colonna 9, per la Rome Art Week 2020.

Un'esposizione che attraversa il Pianeta, spalanca le braccia per unire virtualmente differenti popoli e tradizioni, o improvvisamente si chiude per raccontare e urlare il fallimento.

Nel primo percorso espositivo, gli artisti Irem Incedayi, Gabriele Donnini, Fabio Ferrone Viola, "Stasi" riuniti nel collettivo "Working Heads", partono da un teschio in quanto essenza e dimora dell'anima e dell'essere umano, privo di sovrastrutture e influenze esterne, per esprimere il proprio personale concetto di mondo e di limite. Il teschio di Irem Incedayi, raffinata artista di origini turche, realizzato in gesso, dipinto ad acrilico, olio, pigmento di bronzo, ha sulla bocca una farfalla in bronzo realizzata con la tecnica della fusione a cera persa, che sembra essere in punto di spiccare il volo. Una scultura che è un appello alla pace, affinché nel silenzio, si possano udire le parole dei più deboli ed i sussurri di chi non ha più voce.



exibart

26

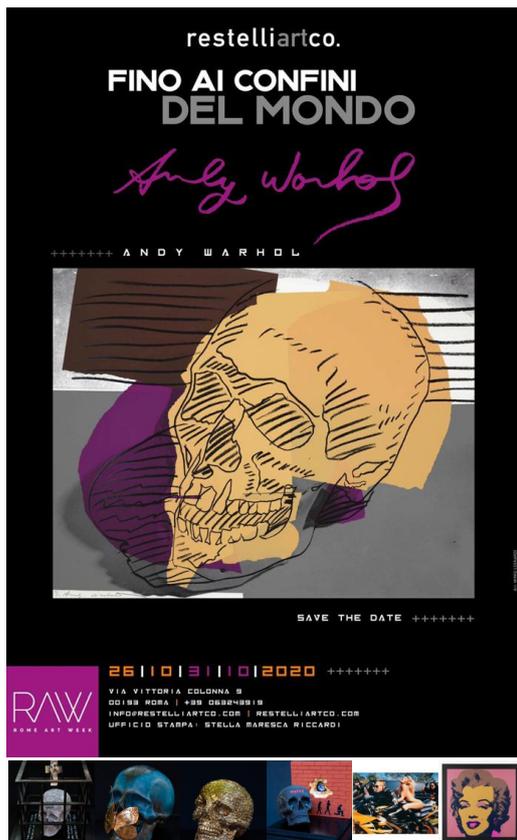
OTTOBRE 2020

Quadrennale d'arte
2020
FUORI

30 ottobre
2020
17 gennaio
2021
Palazzo delle Esposizioni
Via Nazionale 194
Roma
Ingresso gratuito
Prenotazioni:
quadrennale2020.com

Quadrennale d'arte
2020
FUORI

30 ottobre
2020
17 gennaio
2021
Palazzo delle Esposizioni
Via Nazionale 194
Roma
Ingresso gratuito
Prenotazioni:
quadrennale2020.com



Fino ai Confini del Mondo

Dal 26 ottobre al
31 dicembre 2020

**ARTE
MODERNA E
CONTEMPORANEA**

Location

RESELLIARTCO
Roma, Via Vittoria
Colonna, 9,
(Roma)

Orario di apertura

da lunedì al
sabato ore 17-20

Vernissage

26 ottobre 2020,
dalle 17 alle 20

Ufficio stampa

Stella Maresca
Riccardi

Autore

Irem Incedayi
Gabriele Donnini
Fabio Ferrone
Viola
Stefano Agostini
Umberto
Stefanelli
Marco Simoni

Progetto grafico

Mirko Leonardi

Fino ai Confini del Mondo

Un'esposizione strutturata in 4 percorsi espositivi che raccontano attraverso l'arte e la fotografia il Pianeta, le sue dinamiche e contraddizioni.

Comunicato stampa

—

E' strutturata in quattro diversi ed originalissimi percorsi visivi la mostra ideata da Raffaella Rossi e Filippo Restelli della Galleria Restelliartco. per la Rome art Week 2020. Un'esposizione che attraversa il Pianeta, spalanca le braccia per unire virtualmente differenti popoli e tradizioni, o improvvisamente si chiude per raccontare e urlare il fallimento.

Nel primo percorso espositivo gli artisti Irem Incedayi, Gabriele Donnini, Fabio Ferrone Viola, "Stasi" riuniti nel collettivo "Working Heads", partono da un teschio in quanto essenza e dimora dell'anima e dell'essere umano, privo di sovrastrutture e influenze esterne per esprimere il proprio personale concetto di mondo e di limite. Comprende tutte le rotte conosciute o scoperte dai viaggiatori, magiche destinazioni dalle suggestive atmosfere da "Mille e una Notte" il mondo in "Silence" di Irem Incedayi, raffinata artista di origine turche che da sempre fonde nella sua arte la cultura e la tradizione dell'Oriente, con le sue Moschee ed i Palazzi illuminati da una luce che al tramonto sembra essere polvere d'oro e quella di Occidente, con l'elegante classicismo di Roma o i richiami alla mitologia greca. E il messaggio dell'artista è già nel titolo un appello alla pace affinché nel silenzio, si possano udire le parole dei più deboli ed i sussurri di chi non ha più voce. Un mondo che si fa piccolo quanto i confini della cella di un carcere in "Ego te absolvo" di Gabriele Donnini. Il teschio fulcro dell'opera è rinchiuso all'interno delle sbarre ed ha incise sulla sua superficie le parole, i disegni o i simboli che i detenuti hanno tracciato negli anni sulle pareti. Frasi che raccontano il dolore, ma anche l'orgoglio, la dignità, la paura, l'odio, il coraggio. Il carcere come un microcosmo, un "fuori mondo", che è lì ed esiste, un non luogo dove ogni essere umano è unico. E per raccontare questa unicità, la superficie del teschio è coperta da venature in oro, nessuna causale; si ispirano alla pratica giapponese del Kintsugi, l'arte delle preziose cicatrici che insegna ad accettare il danno, a non nascondere le ferite e le fratture, a renderle preziose. Un mondo in cui i limiti sono i difetti dell'uomo, che lo penalizzano, lo spingono a cercare scorciatoie, o rotte già battute anziché provare a sperimentare o cambiare ponendosi obiettivi lontani nel tempo ma più duraturi. E' questo il concetto che anima il teschio di Fabio Ferrone Viola che nella sua opera "Golden Age" riconduce la nascita e la morte alla ciclicità del mito e all'eterno ritorno. In questa definizione circolare del tempo, ciò che è stato in passato necessariamente si ripeterà ancora ed una nuova Età dell'oro si succederà ai tempi privi di bellezza e spiritualità che stiamo vivendo In Justice - Tribute to George Floyd, "Stasi", fornisce la sua personale rappresentazione di un pianeta nel quale l'uomo è segregato all'interno di un muro, che è materializzazione dello spazio sicuro fatto di compromessi e di mediocrità, di vizi e di recinti intellettualistici; un mondo in cui è il Teschio a dominare, allegoria della morte ma anche della vita, e su di esso una corona di spine, simbolo del martirio e del sacrificio estremo dell'uomo, come nel caso di George Floyd. Nel secondo percorso espositivo, i confini del mondo per Umberto Stefanelli sono quelli di una stanza di un love hotel di Minami ad Osaka, all'interno del quale nasce il progetto fotografico "Photogeisha", venti immagini per raccontare l'antichissima arte dello shibari, una vera e propria forma espressiva in cui lo spettatore è partecipe della condivisione di una scultura vivente e di una pratica meditativa che, attraverso la flessibilità del corpo e della mente, diventa espressione di potere e di scambio.

Una commistione di corpo e spirito in cui la corda è mezzo e in cui più che la destinazione finale conta il percorso fatto insieme. Nel terzo percorso visuale il mondo si apre su terre sconfinite in cui gli animali sono i protagonisti del progetto fotografico "Loners" di Marco Simoni. Il titolo di ognuna delle foto che compongono la mostra ne descrive una caratteristica o un particolare che li rende unici e perfetti, oppure ancora oggi vittime: "The Ivory Game" recita l'immagine dell'elefante posto di fronte al rinoceronte a denunciare la crudeltà del traffico di natura, oggi per dimensioni e giro d'affari, la quarta forma di crimine più esteso al mondo. "13.000 grams" il titolo scelto per il rinoceronte, non solo il peso massimo del suo corno ma un numero che per i bracconieri equivale a denaro contante. Nel quarto percorso espositivo i Galleristi Raffaella Rossi e Filippo Restelli presentano una selezione di opere di Maestri storici della Pop Art, della fotografia e del design: una vera e propria esplorazione a 360° nel contemporaneo. Si inizia con "Skull 157" di Andy Warhol, serigrafia del 1976 in cui l'artista toglie al teschio rappresentato ogni connotazione negativa, un'arte volutamente privata del suo contenuto drammatico per diventare "Il ludo", il gioco. E così anche per il volto di Mao, serigrafia a colori del 1972, esente da ogni giudizio di carattere politico; il personaggio è volutamente detronizzato, disinnescato dall'uso di scelte cromatiche forti ed estreme. Si prosegue con una serigrafia di Robert Indiana, le top model Naomi Campbell e Kate Moss dello street artist K-Guy, la Be the Change, serigrafia di Obama del 2009 di Obey Giant/Shepard Fairey, per il design le iconiche poltroncine Jolly Roger Calavera di Gufram, del quale la Galleria è rivenditore ufficiale e per la fotografia gli scatti di Robert Mapplethorpe: il Self Portrait, Richard Gere e Valerie Kaprisky, Grace Jones; la Marilyn Monroe Crucifix III The last sitting, datata 1962 di Bert Stern, la splendida "Ofelia" di Matteo Basilè, la Lamba print The Way del Maestro Vittorio Storaro, e la "Faster Faster - I am almost there" del dissacrante David LaChapelle, che ritrae una statuarina Pamela Anderson con indosso solo un paio di stivali che sfreccia inseguita dai fotografi a cavallo di una moto: fino ai confini del limite appunto, e oltre.



panzoo

Fino ai confini del mondo



Autore: AAVV
Curatore: Raffaella Rossi, Filippo Restelli
Data Inizio: 26.10.2020
Data Fine: 31.10.2020
Dove: Galleria Restelliartco
Indirizzo: Via Vittoria Colonna, 9
Orari: lunedì 10.30-13.30 / 14.30-19.30, da martedì a sabato 10.30-14.00 / 14.30-19.30
Ingresso: libero
Tel. / Mob.: 06 324 3919
E-mail: info@restelliartco.com
Sito Galleria: <http://www.restelliartco.com/>
Descrizione Evento:

E' strutturata in quattro diversi ed originalissimi percorsi visivi la mostra ideata da Raffaella Rossi e Filippo Restelli della Galleria Restelliartco. per la Rome art Week 2020. Un'esposizione che attraversa il Pianeta, spalanca le braccia per unire virtualmente differenti popoli e tradizioni, o improvvisamente si chiude per raccontare e urlare il fallimento.

Nel primo percorso espositivo gli artisti Irem Incedayi, Gabriele Donnini, Fabio Ferrone Viola, "Stasi" riuniti nel collettivo "Working Heads" , partono da un teschio in quanto essenza e dimora dell'anima e dell'essere umano .privo di sovrastrutture e influenze esterne per esprimere il proprio personale concetto di mondo e di limite.

Comprende tutte le rotte conosciute o scoperte dai viaggiatori , magiche destinazioni dalle suggestive atmosfere da "Mille e una Notte" il mondo in "Silence" di Irem Incedayi, raffinata artista di origine turche che da sempre fonde nella sua arte la cultura e la tradizione dell'Oriente, con le sue Moschee ed i Palazzi illuminati da una luce che al tramonto sembra essere polvere d'oro e quella di Occidente, con l'elegante classicismo di Roma o i richiami alla mitologia greca. E il messaggio dell'artista è già nel titolo un appello alla pace affinché nel silenzio, si possano udire le parole dei più deboli ed i sussurri di chi non ha più voce.

Un mondo che si fa piccolo quanto i confini della cella di un carcere in "Ego te absolvo" di Gabriele Donnini. Il teschio fulcro dell'opera è rinchiuso all'interno delle sbarre ed ha incise sulla sua superficie le parole, i disegni o i simboli che i detenuti hanno tracciato negli anni sulle pareti . Frasi che raccontano il dolore, ma anche l'orgoglio, la dignità, la paura, l'odio, il coraggio. Il carcere come un microcosmo , un "fuori mondo", che è lì ed esiste, un non luogo dove ogni essere umano è unico. E per raccontare questa unicità , la superficie del teschio è coperta da venature in oro , nessuna causale; si ispirano alla pratica giapponese del Kintsugi, l'arte delle preziose cicatrici che insegna ad accettare il danno, a non nascondere le ferite e le fratture, a renderle preziose.

Un mondo in cui i limiti sono i difetti dell'uomo, che lo penalizzano, lo spingono a cercare scorciatoie, o rotte già battute anziché provare a sperimentare o cambiare ponendosi obiettivi lontani nel tempo ma più duraturi. E' questo il concetto che anima il teschio di Fabio Ferrone Viola che nella sua opera "Golden Age" riconduce la nascita e la morte alla ciclicità del mito e all'eterno ritorno. In questa definizione circolare del tempo, ciò che è stato in passato necessariamente si ripeterà ancora ed una nuova Età dell'oro si succederà ai tempi privi di bellezza e spiritualità che stiamo vivendo

In Justice – Tribute to George Floyd, "Stasi", fornisce la sua personale rappresentazione di un pianeta nel quale l'uomo è segregato all'interno di un muro , che è materializzazione dello spazio sicuro fatto di compromessi e di mediocrità, di vizi e di recinti intellettualistici; un mondo in cui è il Teschio a dominare, allegoria della morte ma anche della vita, e su di esso una corona di spine, simbolo del martirio e del sacrificio estremo dell'uomo, come nel caso di George Floyd.

Nel secondo percorso espositivo, i confini del mondo per Umberto Stefanelli sono quelli di una stanza di un love hotel di Minami ad Osaka , all'interno del quale nasce il progetto fotografico "Photogeisha", venti immagini per raccontare l'antichissima arte dello shibari, una vera e propria forma espressiva in cui lo spettatore è partecipe della condivisione di una scultura vivente e di una pratica meditativa che, attraverso la flessibilità del corpo e della mente, diventa espressione di potere e di scambio. Una commistione di corpo e spirito in cui la corda è mezzo e in cui più che la destinazione finale conta il percorso fatto insieme.

Nel terzo percorso visuale il mondo si apre su terre sconfinite in cui gli animali sono i protagonisti del progetto fotografico "Loners" di Marco Simoni. Il titolo di ognuna delle foto che compongono la mostra ne descrive una caratteristica o un particolare che li rende unici e perfetti , oppure ancora oggi vittime: "The Ivory Game" recita l'immagine dell'elefante posto di fronte al rinoceronte a denunciare la crudeltà del traffico di natura, oggi per dimensioni e giro d'affari, la quarta forma di crimine più esteso al mondo. "13.000 grams" il titolo scelto per il rinoceronte, non solo il peso massimo del suo corno ma un numero che per i bracconieri equivale a denaro contante.

Nel quarto percorso espositivo i Galleristi Raffaella Rossi e Filippo Restelli presentano una selezione di opere di Maestri storici della Pop Art, della fotografia e del design: una vera e propria esplorazione a 360° nel contemporaneo. Si inizia con "Skull 157" di Andy Warhol, serigrafia del 1976 in cui l'artista toglie al teschio rappresentato ogni connotazione negativa, un'arte volutamente privata del suo contenuto drammatico per diventare "Il ludo", il gioco. E così anche per il volto di Mao, esente da ogni giudizio di carattere politico; il personaggio è volutamente detronizzato, disinnescato dall'uso di scelte cromatiche forti ed estreme. Si prosegue con una serigrafia di Robert Indiana, e l'arazzo Love magnificamente accostato, nel percorso visivo, all'iconico "Divano Bocca" di Gufram ispirato alla celeberrime labbra di Mae West. E poi i teschi di Obey-Giant/ Shepard Fairey, le top model Naomi Campbell e Kate Moss dello street artist K-Guy, e per la fotografia la Marilyn Monroe Crucifix III The last sitting, datata 1962 di Bert Stern, la splendida "Ofelia" di Matteo Basilè e la "Faster Faster – I am almost there" del dissacrante David LaChapelle, che ritrae una statuarina Pamela Anderson con indosso solo un paio di stivali che sfreccia inseguita dai fotografi a cavallo di una moto: fino ai confini del limite appunto, e oltre.